Anno X. Venerdì, 23 Gennaio 1857 N. 23.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	4
Provincie	» 20	» 11	6
Svizzera	» 36	» 19	
Francia	» 40	» 21	
Austria	» 48	» 25	
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 GENNAIO

L'AUSTRIA E I CONTADINI

Un gran mezzo di governo per l'Austria sono i contadini. Nel 1846 in Gallizia si pagava un fiorino ad ogni contadino che recasse all'autorità austriaca qualche nobile polacco o vivo o morto. Nel 1857 si paga una lira austriaca per cadauno, o si fanno distribuzioni di pane e vino ai contadini di Lombardia, affinchè accorrano sul passaggio dell'imperatore a formare folla e a far chiasso. Come allora in Gallizia, così ora in Lombardia, il governo austriaco agisce sempre secondo la stessa massima; si suscita la parte rozza ed ignorante della popolazione, che non ha nulla da perdere e vive alla giornata, col lusingare e soddisfare i suoi più vili ed immorali istinti, oggi per ottenere del sangue, domani per ottenere applausi; il movimento è diretto sempre contro le classi colte e possidenti.

Il sangue e gli applausi così ottenuti stanno nelle intenzioni del governo austriaco in stretta relazione. Il sangue sparso ieri deve fruttare applausi quest'oggi per terrore ed intimidazione, e cogli applausi odierni si prepara l'opera di sangue dell'indomani.

Tale è la politica austriaca. — Nel linguaggio dei pubblicisti ciò ha nome *comunismo;* presso gli uomini onesti e assennati — tanto è odiosa e infame, che non ha nome.

CAMERA DEI DEPUTATI

Se ci volle tutta la seduta di ieri per votare il primo articolo, quasi quasi non bastava quella d'oggi a decidere la soppressione del secondo, che venne adottata allo scoccare delle cinque ore. Siamo sicuri che se il presidente avesse giustamente interpretato il desiderio della camera, che si traduceva nella ripetuta domanda *ai voti ai voti*, questa decisione sarebbe potuta aversi alle ore tre, e quindi si sarebbero evitate tutte le discussioni nel merito che appunto con quell'abolizione si volevano eliminare.

Si procede dunque adagio, assai adagio in questa legge, e di più si procede molto acremente nella discussione. Non parleremo già di alcuni giornali in cui qualche amor proprio leso, qualche bottega un po' danneggiata o qualche privata animosità si danno libera carriera per ammonticchiare un cumulo di villanie di cui forse non si ebbe mai esempio. Di questi attacchi personali non giova darsi fastidio perchè, impotenti a nuocere, devono essere considerati solamente quali sfoghi d'ire private espressi in quella forma che all'educazione di ciascun opponente si appartiene. La botte non dà se non del vino che contiene.

Ma nella camera medesima vi ha una stizzosa disposizione che fa veramente.... ridere. Se fra tutti i contendenti una nostra parola potesse essere intesa, vorremmo dire alla commissione di essere un po' più unita e concorde ne' suoi pareri, vorremmo dire al signor ministro non essere poi necessario di rispondere a tutto ed a tutti, vorremmo dire agli oppositori in genere ed all' onorevole deputato Tola in ispecie, di darsi un po' di riposo e di non quistionare su tutte le parole e su tutte le virgole, altrimenti non la finiremo più.

In quanto al voto di quest' oggi che eliminò dalla legge la definizione delle scuole che devonsi considerar pubbliche, in confronto di quello che si debbono aver per private, non dà alcuna regola per predire l' esito della legge: tutti i partiti si frazionarono, e basti il dire che anche i due deputati che rappresentano più specialmente la *Gazzetta del Popolo* votarono l' uno in un senso e l' altro nel senso opposto.

STRADE FERRATE A CAVALLI

Dai signori ingegneri Valerio e Grattoni riceviamo la seguente:

« Onorevole sig. direttore del giornale
l'*Opinione*.

« Noi siamo lieti di poter contare anche il riputato vostro giornale fra gli organi della pubblica stampa di Torino che tolsero a ragionato esame la questione della ferrovia a cavalli dall' interno della città a Moncalieri, della quale noi ripresentammo la proposta al municipio torinese nella sua tornata autunnale, e sulla quale sta appunto per deliberarsi.

« Poichè, a nostro avviso, la questione è di una certa importanza, ed in sè stessa, e per l'avvenire di queste vie ferrate (sul quale avvenire nel nostro paese non può a meno di esercitare una grave influenza la determinazione che sia per prendere il municipio della capitale) non vi sarà discaro che noi facciamo qualche appunto e vi diamo qualche schiarimento circa le osservazioni che voi fate a questo proposito.

« Ammessa la massima di saggia economia politica colla quale voi rispondete alla vostra domanda circa il valore, diremmo, industriale della proposta ferrovia, ammessa la utilità dello esperimento che voi vi dite pronto a propugnare quand'anche non avesse riscontro in altri paesi; riesce inutile pelle attuali circostanze lo estendersi circa gli elementi del valore industriale del proposto esercizio, e circa gli esempi che se ne abbiano in maggiore o minor numero.

« Partendo dall'idea non invero esatta che le vie ferrate a cavalli occupino il suolo pubblico, voi vi fate alcune difficoltà circa la manutenzione della via ferrata, che quasi supponete che il consiglio provincialo possa avere ammessa a carico della provincia; e suggerite pure che lo stesso consiglio provinciale avrebbe dovuto richiedere dai proponenti che fosse stabilita una tariffa per impedire un dannoso monopolio.

« A questo riguardo permetteteci di notarvi che, sia circa la *manutenzione* della strada ferrata, che circa la tariffa, ogni cosa venne prevista, e ciò non solo dal consiglio provinciale, ma bensì nella nostra stessa domanda rivolta al ministero dei lavori pubblici sotto la data delli 20 marzo 1856, la quale trovate stampata a carte 29 e seguenti del fascicolo da noi pubblicato, e del quale ci siamo fatto pregio di mandarvi una copia.

« Voi troverete che l'articolo 2 delle condizioni di massima da noi stessi proposte dichiara esplicitamente che li richiedenti si assumono, *ad esclusive loro spese*, la manutenzione in buono stato di quella ferrovia. Chè anzi, all' articolo 4 si offrirono li proponenti di *assumere per tutto il tempo della loro concessione e per un compenso inferiore di un quarto al costo attuale risultante dalla media dello scorso decennio la manutenzione dell'intiera strada stessa, sulla quale è stabilita la ferrovia in quistione.*

Onde non solo non è il caso di un aggravio da recarsi alla provincia (locchè certo non poteva venir in mente ai sottoscritti), ma si ha invece per la medesima un reale vantaggio in uno sgravio di un quarto della spesa che attualmente sopporta.

Così pure voi troverete che cogli articoli sesto e settimo è stabilito un maximum di tariffa pei prezzi delle corse, sia pei passeggeri che per le merci.

Risolte così le obbiezioni di massima, come voi le chiamate, e venendo alla pratica applicazione, voi colpite veramente nel cuore della quistione, quando dite che egli è assoluta necessità pella riuscita di quest'intrapresa quella di far partire la vettura dal centro della città, e di attraversarne quindi la via di Po, il ponte ed il sobborgo dello stesso nome.

Quanto alla via di Po, perchè vasta e fiancheggiata di portici, voi non vi vedete difficoltà di sorta, ma trovate che ostacolo vi sia e sul ponte e nel sobborgo.

A questo proposito permetteteci che vi ripetiamo qui quanto già rispondevamo colle stesse osservazioni fatteci dal *Bollettino delle Strade Ferrate*, N. 4.

« Quanto alle traverse del ponte e del sob-
« di Po, circa alle quali a voi sembra di ve-
« dere qualche difficoltà, perocchè *i carri e ca-*
« *valli che per la via precedessero l'omnibus do-*
« *vrebbero tirarsi in disparte*, come voi dite;
« permetteteci che vi notiamo come quest'idea
« provenga da una preoccupazione pur naturale,
« che in quasi tutti abbiam trovata sulle prime,
« per cui, nel trattare delle *ferrovie a cavalli*,
« la mente troppo facilmente si riporta alla
« idea della velocità di corso e della necessità
« di progredire nella loro via delle strade a
« locomotiva. Perocchè altrimenti, quando ri-
« teniate che pella breve traversa del ponte e
« delle vie del sobborgo di Po l'*omnibus* della
« *ferrovia a cavalli* può benissimo adattarsi senza
« danno a quel passo che abbiano i veicoli che
« lo precedano, ed anche sostare tuttavolta che
« vi sia affollamento di transito; voi vedete
« ben tosto come scompare quell'inconveniente
« che sulle prime può sembrare di qualche
« importanza. Chè se ora avviene senza incon-
« veniente che anche nei casi di maggiore af-
« follamento uno degli *omnibus* che fanno quel
« servizio tenga il suo posto in quei passi, non
« sarà certo questo fatto mutato pella circo-
« stanza che le ruote del nuovo *omnibus* sieno
« fatte in foggia diversa, e che posino sopra
« due regoli di ferro.

« Che se poi avvenga che sia veramente ne-
« cessario che l' *omnibus* devii dalla sua linea
« per levarsi da un impaccio eventualmente
« fattosi troppo serio, sarà allora il caso di
« farlo uscire dai regoli, come si può senza
« tanto grave difficoltà, trattandosi di uno sforzo
« di breve durata; locchè del resto più volte
« abbiamo visto di presenza operarsi sulla *fer-*
« *rovia a cavalli* parigina. »

A queste ragioni sembra però che voi abbiate voluto rispondere quando dite: *ma quella vettura* (della via ferrata) *ha un vantaggio speciale che torna di danno ai carri, poichè fermandosi rimane al suo posto riservato.*

Che sorta di vantaggio sia quello che avrà la vettura che posa sui regoli di ferro quando essa sta ferma, e come possa la sua esistenza recar danno ai carri, noi invero non lo possiamo vedere. Nè sappiamo pure vedere sotto qual punto di vista voi possiate dire *riservato* o *privilegiato* il posto che occuperà quella vettura in una circostanza in cui quell'affollamento di veicoli debba far sosta. Ad ogni modo un posto è *di diritto* alle vetture che percorrono una strada pubblica; e se fra queste vetture una ve ne abbia pella quale il posto sia predestinato in modo *preciso*, e *precisamente* stabilito, così che a vece di trovarsi in traverso e fuori di via sia appunto collocata in quella direzione ed in quel sito per cui si renda più facile il cambio dei veicoli, a noi sembra che nulla vi sia di più opposto all' idea dal privilegio di questo stato di cose; e che nessuna migliore disposizione possa immaginarsi, per cui l'imbarazzo creato da questa vettura possa essere fatto minore; non che immaginare che quindi abbia a derivarne un danno per gli altri carri.

E qui ci valga l'autorità di quei grandi pratici che sono gli inglesi, i quali appunto si volgono a questo sistema di veicoli percorrenti su regoli stabiliti sopra linee *riservate* (come voi le chiamate) per diminuire lo ingombro nelle vie dove si ha cotanto affollamento come nelle principali di Londra; i quali appunto riuscirono a rendere sufficiente il famoso ponte di Londra all' immenso carreggio di veicoli che lo attraversa, collo stabilire un percorso *riservato*, e per conseguenza *ordinato* alle varie sorta di veicoli che vi passano sopra.

Noi chiediamo alla vostra cortesia la inserzione di questi nostri cenni nel prossimo numero del riputato vostro giornale.

Noi ci pregiamo dirci di voi, onorevoli signori,

Torino, il 21 gennaio 1857.

Devotissimi
L. GRATTONI ingegnere
L. VALERIO ingegnere.

LE SUORE DELLA CARITA'. Persistendo nella massima di tenere aperta la discussione sull'argomento importante dell'assistenza degli ammalati, e di lasciar adito all'espressione delle diverse opinioni, come abbiamo accennato altre volte, riportiamo le seguenti osservazioni che ci vengono comunicate sopra due articoli della *Gazzetta medica*:

La *Gazzetta medica* di Torino scende in campo a rompere una lancia contro le suore addette al servizio degli spedali.

Associata all' *Espero*, prende a combattere acremente le *opinioni* già espresse nell'*Opinione*, e tutta la divergenza consiste in questo che, mentre questo giornale ammette le tendenze non sempre commendevoli d' individui componenti la società delle suore, crede però utile l'instituto in quanto al suo scopo umanitario, laddove gli avversari, asserendo che pute di gesuitismo, lo vogliono annichilato senza misericordia.

La *Gazzetta medica* esordiva fino dal 22 dicembre con un articolo in cui limitavasi ad analizzare a suo modo i ragionamenti pubblicati dall' *Opinione*. Quindi taceva per un mese, durante il quale ebbe tutto l'agio di meditare sul poderoso attacco che preparava contro un istituto di carità.

Dissimo che analizzò a suo modo il nostro discorso. Ed infatti in quel primo saggio cominciò dallo snaturare alquanto le nostre espressioni e di ciò le facciamo carico.

Affermavano per esempio esserci noi dichiarati amici della discussione e delle *Reverende Ospitaliere*. Sì, della discussione, ma in quanto ai degenerati individui, fummo abbastanza imparziali ed espliciti per manifestare a loro riguardo la poca nostra simpatia, e proclamammo le odierne suore di S. Vincenzo come amanti dei comodi, del predominio, delle piccole vessazioni, degli intrighetti, ed a queste verità, per soddisfazione della *Gazzetta medica*, aggiungiamo le superbiette, le passioncelle, la dissimulazione ed altri peccatucci comuni alle figlie d'Eva, dai quali pur troppo non preserva la gonna grigia o nera che vestono. Ma questi sono difetti degli individui, non dell'istituto avente per missione di soccorrere i gementi, che impone ai suoi membri di sacrificare tutta la loro vita a quest'unico scopo, e che perciò trovar dee anche nella moderna più civile società indulgenza ed una giusta protezione quando si mantenga nei limiti fissati dal fondatore e dalla sua natura. Figuratevi una Nigtinghale, una Stowe creatrici di una associazione di femmine dedicate all' assistenza dell' umanità languente, e subito vedrete i nostri filantropi a plaudire. Eppure quale differenza essenziale si troverebbe fra queste socie e le suore religiose? Queste si consagrano all'assistenza per amor di Dio, quelle per filantropia. Se l' impulso è diverso, ove pur lo sia, ebbene l'effetto è lo stesso. Profittiamo dell'effetto, se è benefico e salutare, senza occuparci della causa.

Sempre nel primo articolo la *Gazzetta* ci appone di avere asserito come lo spirito di corpo che nelle suore si vuole scorgere, *non è che una conghiettura.* Con sua buona pace la *Gazzetta* ha torto, perchè ci fa pronunziare un' assurdità. Noi anzi riconosciamo in loro massimo essere lo spirito di corpo, e financo nocivo, perchè spinto ad una solidarietà irrazionale, e ne potremmo dar prove. Ma, Dio buono! Quale è l' instituzione umana che non sia tinta di questa pece? Dalla suprema gerarchia dei regnatori calando alla casta nobile, alla militare, alla professionale, fino ai facchini ed ai mendici, noi troviamo ovunque l' inevitabile spirito di corpo come inerente alla natura dell' uomo. E se volessimo citare esempli autorevoli e parlanti, noi li sceglieremmo appunto nella classe degli Esculapi.

Nel corso della vita ebbimo più volte il dolore di assistere per amici e parenti a con-

sulti medici. Quale in generale è l'ufficio del consulente? Quello di approvare tutte le decisioni del collega coll' aggiunta, per appagare l'apparenza, di qualche anodino. Questo è pretto spirito di corpo. Negli stabilimenti sanitari si trovano addetti vari medici, alcuni dei quali si detestano cordialmente tra loro. Ma in quanto all' esercizio dell' arte, quando si tratti di aprire le frequenti loro sviste, si trovano sempre uniti di cuore..... no di cuore, dall' interesse di corpo. Ma v' ha di peggio. Accadono ne' maggiori spedali non di rado i casi di sbagli madornali negli assistenti, negli allievi; talora storpiamenti per un salasso mal fatto, per medicazioni imperfette, per operazioni o precipitate, o troppo avventurate sul povero *soggetto* che si immola per far progredire la scienza.

Ma in tutti questi casi deplorandi ve ne ha forse un solo in cui il curante convenga del torto di un collega, di un subalterno? Non mai, e chi scrive potrebbe fornirne le cento prove. Questo è perfetto spirito di corpo e fra i più lacrimevoli.

A che dunque declamare contro lo spirito di corpo di femminucce che può facilmente paralizzarsi, non dirò dal legislatore, ma dalla semplice fermezza, dalla bastevole autorità e buon volere dell' uomo preposto al governo superiore degli stabilimenti sanitari?

Ma qui m' accorgo che la penna scorre oltre misura rapida e leggera. Forse troppo mi sono esteso sul primo articolo della *Gazzetta*. Non si farà aspettare un mese una risposta alle furibonde parole del secondo, che fu inserto non nel corpo di quel foglio, ma nascosto quasi a rovescio nell' indice delle materie.

INDIRIZZO DEGLI STUDENTI

Siamo lieti di pubblicare l'indirizzo che gli studenti dell'ateneo torinese fecero agli studenti di Firenze e di Pisa, ed attesta i vincoli che stringono i generosi giovani delle università d'Italia:

AI LORO FRATELLI DI FIRENZE E DI PISA
GLI STUDENTI
DELLA UNIVERSITA' DI TORINO:

Compagni,

La vostra generosa proposta, e le parole con le quali accompagnaste l'offerta, hanno destata in noi tutti altissima gioia.

Associandovi a questo intendimento nobilissimo della nazione, voi avete dato segno di comprenderne veramente lo spirito, e ad un tempo faceste chiaro all' Europa, che dura fervente negli animi vostri l' affetto alla patria, e costante è il pensiero della sua redenzione.

Voi avete ancora col vostro esempio appreso agli italiani della intera penisola, quale via essi debbano tenere, quale vessillo seguire per giungere al compimento di quello che è il desiderio universale e comune.

Compagni Studenti!

Abbiatevi i nostri ringraziamenti più vivi dell'opera vostra e della fiducia che mostrate porre in noi e nel nostro paese per la sua cooperazione al riscatto italiano.

Vivete sicuri che non lascieremo intentato alcun mezzo per conseguire il santissimo scopo.

Facciamo voti pertanto, perchè il tempo s'appressi, in cui, consertate sui campi le spade di tutta l'Italia, rotto il domestico e forestiero servaggio, possa la bellissima terra bagnata dal mare e circondata dall' Alpi, per la natura e per l'arte divina, sorgere a vita novella, e fatta libera ed una, riconquistare altra fiata il primato che già per secoli mantenne due volte sulle altre nazioni.

(Seguono più di 400 firme di studenti)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(*Ritardato*)

Parigi, 21 sera.

Berna, 21. Il signor Kern è partito oggi per Parigi.

Gli accusati furono liberati senza cauzione, e riceveranno domani i passaporti a Verrières, dove sarà constatata la loro uscita dal territorio svizzero.

Credito mobiliare 1402.
Strade ferrate austriache 753.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 605.

Borsa di Parigi del 21 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	68 05	68 10
4 1/2 p. 0/0	94 50	94 15
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	90 »	90 50 senza vaglia.
3 p. 0/0 1853	54 »	54 50
Consolidati ingl.		93 7/8 (a mezzodì)

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio di S. M. La linea telegrafica con Nizza essendo interrotta, non ci sono ancora pervenute le notizie dell'arrivo di S. M. il re in quella città.

Beneficenza. La Direzione del R. Ricovero dei mendici adempie ad un grato dovere, annunziando che due importanti amministrazioni della capitale, cioè la Banca nazionale, e la Cassa d'industria e commercio, vollero in questi ultimi giorni generosamente venire in soccorso alla pia casa e le offrirono, la prima L. 1,000, la seconda L. 500. Questi tratti di illuminata carità degli egregi direttori dei due instituti sono per essi titolo ben meritato di lode presso i loro concittadini e di riconoscenza così degli infelici raccolti dalla pubblica carità nel Ricovero torinese, come dell' intiera sua amministrazione.

Società mutua pei soccorsi ai medici e chirurghi. La società mutua istituita in Torino pei soccorsi ai dottori di medicina e chirurgia, terrà assemblea generale il giorno 25 corrente, in una sala dei chiostri di san Francesco di Paola, con ingresso sotto i portici di Po, n.o 33 bis, scala a sinistra, piano primo.

Scopo dell' assemblea è la presentazione del rendiconto amministrativo del 1856, e la nomina di sei membri della direzione, in surrogazione di altri sei, che, a termini del regolamento, cessano di farne parte.

All'Armonia. Una delle risposte dell' assassino di monsignor Sibour suona nei seguenti termini: Signori, diecinove secoli sono una parola molto solenne fu indirizzata da un uomo, che era più che uomo, un Uomo-Dio, Gesù Cristo. La parola è questa: *Pax vobis*, *pax omnibus.* Un altr' uomo che io amo e che voi tutti venerate, disse altresì: *l'impero è la pace.*

Da questa risposta parrebbe provato il contrario di quanto asserì l' *Armonia* essere cioè l'abate Verger della scuola della *Gazzetta del popolo.* Che cosa saprebbe dircene in proposito?

Compagnia Transatlantica. *Genova, 21 gennaio.* Ieri all'ora consueta, come era annunziato, partì alla volta del Brasile il piroscafo *Genova* cap. Napoli. — Sentiamo che aveva a bordo 400 circa tonnellate di merci, e 69 passeggieri per i varii scali della linea. Ci si dice che a Marsiglia sia già preparato molto carico, e varii passeggieri di classe; fra gli altri il gen. Pacheco con seguito.

Salvamento di due naufraghi. Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 20:

« Avant' ieri Benedetto Fossati, d'anni 13, con un compagno d'anni 7 e mezzo., essendo partiti in un battello da questo porto per Sampierdarena con due soli remi, perderono uno scarmo e furono tratti in alto mare dall'impeto del vento.

« Conosciuto ieri mattina che essi non erano giunti alla loro destinazione, il comando del porto spedì il pacchetto a vapore rimorchiatore *Ligure*, capitano Queirolo, a rintracciarli: i poveretti furono diffatti trovati a 24 circa miglia dalla costa che, intirizziti dal freddo, appena avevano potuto innalzare un pezzo di vestito sopra un remo per farsi riconoscere e soccorrere.

« Alle 5 1/2 pomerid. i due fancinlli erano ricondotti dal *Ligure* in Porto e consegnati alle loro famiglie che avevano già disperato di riaverli. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 22 gennaio.

Apresi la seduta all' una e un quarto. All' una e mezzo si approva il verbale della tornata di ieri, dopo fattosi l' appello nominale.

Il signor E. Valerio fa omaggio d' un suo libro sul cholera e le quarantene.

Presta giuramento il deputato Petiti.

Seguito della discussione della legge sull'amministrazione centrale dell'istruzione.

La discussione verte sull' art. 2, che è così nuovamente proposto dal ministero:

« Art. 2. L' insegnamento si divide in elementare, secondario e superiore. »

Buffa, relatore, vi aderisce a nome della commissione.

La camera lo approva. L' art. 3 era così proposto dalla commissione:

« Art. 3. Appartengono all' istruzione pubblica gli istituti e le scuole create o stabilmente mantenute in tutto od in parte dal pubblico erario, dalle amministrazioni provinciali o comunitative, da congregazioni, da opere pie, da fondazioni particolari, poste sotto la tutela di amministrazioni pubbliche. »

Buffa propone la soppressione di quest' articolo. L' applicazione del libero insegnamento si farà in leggi speciali ed è parte di quest' applicazione il dichiarare libere tali o tali altre scuole. Se non si sopprime l' articolo, si andrà incontro a molte difficoltà. Quale sarà l' ingerenza dei comuni nelle proprie scuole? Quale quella dello stato nelle scuole dei corpi morali? Quando si fosse deciso che il potere esecutivo governa tutte le scuole dei corpi morali, si saranno tolti alla legge i voti di quelli che vogliono una libertà illimitata e di quelli che vogliono riservata questa quistione; quando poi si decidesse che sono libere, le si toglieranno i voti di quelli che opinano per un' ingerenza del governo nelle scuole comunali e provinciali.

Pescatore, se non si sopprime l' articolo, propone che gli si aggiungano le parole *e generalmente di qualunque corpo morale*, e crede che sarebbe più conveniente affrontar ora la questione. Pubblico è l' insegnamento dato coi mezzi dei corpi morali. La legge potrà dichiarare ch' esso è più meno libero. Altro è l' insegnamento ufficiale, altro l' insegnamento pubblico. Qui si tratta solo di rivendicare un diritto dello stato, nè dobbiamo indietreggiare dall' affrontar la quistione, quando vi fosse appena dubbio che potesse essere quel diritto compromesso. Vediamo dunque quale sia insegnamento libero di diritto; quale insegnamento pubblico, soggetto di diritto all' autorità dello stato, il quale potrà anche per ragioni di utilità dichiararlo più o men libero.

Tola dice che la parola *pubblico* ha significato troppo esteso, sicchè potrebbe per avventura comprendere anche le scuole comunali, quelle di corporazioni, quelle di associazioni private. Dice poi che la distinzione tra insegnamento ufficiale e privato è assai antica e fu introdotta nelle leggi dall' imperator Teodosio.

Farini cita la legge toscana del 52. Forse il deputato Tola non ha letta nè questa, nè le altre. (*Tola:* domando la parola per un fatto personale) La commissione fu più liberale della legge toscana, che pure intese di fare una larga parte alla libertà. Io fui forse troppo vivace; ma avverto la camera che ieri si fecero già opposizioni sul significato giuridico della parola *pubblico* e che oggi si vogliono comprendere sotto di essa scuole che nessuna legislazione vi ha mai comprese.

Tola ha lette quelle leggi, ma il deputato Farini ebbe certo per farlo miglior occasione, nè si offenderà della lezione. Egli ha solo detto che, una volta poste le scuole che hanno carattere pubblico sotto l' esclusiva dipendenza dal governo, questo potrà confiscare le scuole comunali, le provinciali ed anche molte private, dichiarandole pubbliche. Se è ammesso l' art. 2, non ci sarà più libertà che per qualche maestruzzo.

Mellana dice che, se trionfò la libertà di commercio e fu accettata in principio anche quella dell'insegnamento, v'è un' altra libertà che fu sempre propugnata indarno, quella dei comuni. Egli aderisce quindi alla soppressione dell'articolo, onde non si pregiudichi la libertà dei comuni.

Lanza: Anche l' insegnamento pubblico può esser libero; quindi, col classificare fra i pubblici gli instituti comunali, provinciali e delle corporazioni, non si pregiudicano. La legge belga, che è la più larga di tutto il continente, dice pure *scuole pubbliche*, le quali sono poi governative, provinciali, comunali.

Valerio: Secondo questa legge non vi sarà nessuna libertà di scuole; tutte saranno *governate* dal ministro nello stesso modo. Vi sono scuole femminili, infantili, tecniche, mantenute dalla carità cittadina, sussidiate da comuni, provincie, opere pie; in quale condizione verranno ad essere? Saranno loro imposti libri e programmi? Sarà così spenta quell' iniziativa, quell'azione privata, che le resero proficue?

Lanza: Era necessario distinguere tra *governare* e *sopravegliare*, perchè le scuole private vogliono essere lasciate nella massima libertà; ma il potere esecutivo può governare più o meno strettamente, secondo la legge, secondo l'essere gli istituti pubblici ufficiali o no.

Supponiamo che gli amministratori dell'opera pia fossero avversi alle libere istituzioni; usassero dei fondi non secondo la pubblica utilità; il governo avrebbe diritto, anzi stretto dovere d' intervenire. Ripeto che l' ingerenza nelle scuole pubbliche non ufficiali sarà certo minore di quella che nelle ufficiali. Le scuole poi mantenute da elargizioni private sono per legge stessa private. Quando i comuni faranno fronte a proprie spese, si potrà dar loro una libertà anche più larga.

Mamiani: Quando si dice che le scuole pubbliche saranno tutte governate dal ministro, è una contraddizione il soggiungere che vi possono essere scuole pubbliche libere. Nel Belgio, l' ingerenza del governo nelle scuole comunali riducesi a domandare che vi s' insegni la tale o tale altra cosa, senza che s' impongano libri. Il nostro governo invece manda i programmi da seguirsi e, se non si seguono, gli alunni rischiano molto di naufragare nei pubblici esami. Nel Belgio, le scuole comunali sono anzitutto autonome, poi più o meno soggette all' ingerenza governativa; da noi, c'è l'inverso.

Valerio dice che basterebbe il ministero *sopravvegliasse* anche le scuole comunali o di corporazioni; se no, la libertà si ridurrà a qualche maestro d'inglese o di francese e la legge sarà come quegli edifici del medio evo, che racchiudevano le carceri e in capo ai quali i tiranni scrivevano la parola *Libertas.*

Lanza risponde al deputato Mamiani che in questa legge non si vuol attuare il principio della libertà, ma basta che non sia pregiudicato; e legge articoli della legge del Belgio, dai quali rilevasi che l'ingerenza del governo vi è più larga di quel che disse il deputato Mamiani. Se ai comuni si lasciasse il diritto di nominare e destituire il personale, si formerebbe una classe di insegnanti a parte, che sarebbero in balìa dei consigli comunali, cui non sarebbero assicurati nè pensione nè stipendio abbastanza largo.

Della Motta dice che nel Belgio il diritto comune è la libertà, ordinatosi dal governo fortemente l'insegnamento ufficiale; che *governata* dev'essere solo l'istruzione ufficiale, l'altra *sopravvegliata*; che le difficoltà vengono dall'essersi proclamato il principio della libertà, senza dargli nella legge nessuna efficacia. Si accosta alla proposta soppressiva *Buffa.*

Pescatore non crede che le provincie, i comuni e gl'istituti laicali abbiano da temere nulla da questo articolo; l'idea delle libertà comunali prevale; in ogni modo, i comuni avranno quella libertà che sarà loro data dai legislatori, nè potranno mai a questo riguardo essere intieramente assimilati ai privati. Ma vi sono altri corpi che contestano l'autorità dello stato e pei quali questa vuol essere guarentita fin d'ora. Le scuole delle corporazioni religiose devono tutte essere pubbliche e riconoscere la autorità dello stato. La quistione del resto si rinnoverebbe nel corso della legge se non è decisa ora. Se alcuno mi potesse ridurre la chiesa a quel che era ai tempi di Teodosio, io sarei disposto ad accordarle pienissima libertà. (Bravo! *Ilarità*)

Mazza P. dice che, se non si specifica quali istituti saranno soggetti al governo, alcuni ricalcitreranno, venendosi così a creare una condizione di cose intollerabile.

Mamiani si rimette, quanto ai fatti, alla realtà delle cose; ma c'è sempre una quistione di principio. Nel Belgio le scuole comunitative sono libere, autonome di diritto; mentre non sa fare distinzione fra scuole *governative* e scuole *governate* dal ministero.

Valerio dice che il ministro va per la via del più stretto protezionismo. Abbiamo fiducia nella libertà e non temiamo che il corpo insegnante dei comuni sia anomalo, non pagato, senza pensioni. Se la libertà è buona in economia politica, non vedo necessità di protezione nell' insegnamento. Il deputato Pescatore ha posta la quistione sopra un terreno che brucia. Io amo la libertà per tutti, persuaso che può combattere le dottrine del medio evo. Il potere del governo è poi ancora influentissimo. I danni li abbiam del resto già tutti. I seminari hanno stabiliti collegi con piccolissime pensioni, sicchè i collegi nazionali non possono loro far concorrenza; i fratelli delle scuole cristiane hanno stabilito a Torino un istituto commerciale che, per la tenuità del prezzo, fa concorrenza ad un altro istituto che ha per presidente d' amministrazione il presidente stesso del consiglio. Aspettiamo il rimedio dalla libertà. In ogni modo, io proporrei un'aggiunta per cui sarebbero *governate* solo le scuole comunitative sussidiate dal governo.

Lanza: Le scuole mantenute con fondi privati sono da ritenersi private. Anche ora le scuole comunali e delle opere pie sono soggette ad un'ingerenza governativa assai minore che le ufficiali. In Francia e in Olanda l'ingerenza è certo maggiore che non per questa legge; nel Belgio, per lo meno uguale. Il Belgio infatti ha ispettori in numero triplo dei nostri, ha sussidi e scuole comunali e obbligo di patente.

L' insegnamento elementare è necessario a tutte le classi di cittadini e, se il governo non vi provvede, buona parte ne sarebbero privi e andremmo indietro. Molti comuni sono disposti anche a fare sagrifizi, ma altri mancano di mezzi o sono sotto perniciose influenze. Il potere esecutivo governa nei limiti delle leggi. Insisto quindi perchè si accetti l' articolo del ministero che meglio definisce quali siano scuole pubbliche.

Paleocapa presenta due progetti di legge per

una strada ferrata nel Chiablese e per una nell'Ossola.

Ara dice ch'egli, votando l'ordine del giorno, non intese che la libertà d'insegnamento avesse da attuarsi subito. C'è gran diversità fra le condizioni del Piemonte e quelle del Belgio. In Piemonte non sono stati incamerati i beni ecclesiastici ed il clero ha ancor troppi mezzi. Si accosta all'articolo ministeriale.

Farini dice doversi sopprimere l'articolo appunto perchè si possa trattar liberamente in altro luogo della libertà d'insegnamento. Si solleveranno infinite quistioni, l'aggiunta *Pescatore*, gli emendamenti *Mamiani* e *Valerio*. Ciò torrà alla legge voti da una parte e dall'altra e, mentre essa è, per l'amministrazione, necessaria, si finirà con un voto negativo.

Lanza dice che il dep. Farina ha proposto un emendamento, il quale ha una ben altra portata, quella di sopprimere i certificati di studi per gli esami di magistero e di rendere quindi illusorie le patenti. Dovrebbe cominciare a ritirare il suo, se vuol che la legge riesca a buon fine.

Deforesta presenta un decreto reale, con cui si nomina l'avv. Scialoia a commissario reale per la legge di soppressione delle piazze da procuratore; il progetto di legge per una convenzione colla società dell'acqua potabile del Sangone; e un terzo progetto per alienar fabbriche demaniali in Sardegna.

Farini: (per un fatto personale) Se la camera vuol entrare in discussione sul mio emendamento, sono pronto; *(no! no!)* ma non posso accettare l'interdetto del sig. ministro, e lo ritirerò o lo manterrò secondo le ragioni che si addurranno.

Buffa lasciò che la camera discutesse sulle sue proposte, senza prender egli più la parola; e si sollevarono infatti mille quistioni, di cui non si saprebbe votarne una sola.

La proposta soppressiva *Buffa*, dopo prova e controprova, è accettata, a debole maggioranza.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

La *Correspondance italienne* racconta che essendo andato l'imperatore al palazzo municipale, il sig. De Herra, uomo assai grave e stimato, disse schiettamente all'imperatore che la cassa del comune era in pessimo stato e che la città era oberata per cagione delle autorità militari alle quali il municipio non si poteva opporre. A queste dichiarazioni l'imperatore si contentò di rispondere che credeva che la condizione della città si fosse fatta migliore.

Al duca Antonio Litta l'imperatore ebbe a dichiarare che era contento di lui, perchè perdonava gli insulti fatti a se stesso, ma non quelli fatti all'imperatrice; cosa che voleva dire che non perdonava al conte Litta che sua moglie non avesse accettato d'essere dama d'onore dell'imperatrice.

Milano. L'*Eco della Borsa* riferisce che alcuni dei principali negozianti di Milano essendosi presentati al ministro della finanze, ebbero parole di speranza intorno allo stabilimento della banca di sconto.

— Secondo lo stesso giornale, l'Austria avrebbe intavolate trattative col governo di Parma, per tenerlo nella lega doganale, e sarebbe disposta ad accordargli maggiori indennità purchè rinnovi il trattato.

Notizie Estere

Svizzera

Si legge nel *Bund*, 19 gennaio:

« Il consiglio federale ha incaricato il dottor Kern di rappresentare ulteriormente come inviato federale straordinario gli interessi della Svizzera presso l'imperatore dei francesi, e nella conferenza imminente sugli affari di Neucqatel. Il dottor Kern partirà prossimamente da Zurigo, ove si era recato ieri, di nuovo per Parigi. »

— Si legge nello stesso giornale:

« Il consiglio federale ha deciso di dimettere tutte le truppe che si trovano in servizio attivo entro il più breve termine. È però inerente all'indole dell'affare che questa misura, alla quale si darà subito principio, non abbia esecuzione che a successive riprese. Intanto il consiglio federale dirigerà un proclama all'esercito. »

Ora il generale in capo Dufour ha emesso un ordine del giorno, nel quale fa conoscere all'esercito le deliberazioni dell'assemblea federale, ed esprime la sua soddisfazione del contegno tenuto da tutte le truppe.

Dal *Bund* si rileva che l'imperatore dei francesi in occasione della missione del dott. Kern, e in vista che questi era pure presidente del politecnico federale a Zurigo, ha regalato a questo istituto molte opere preziose pubblicate a spese del governo francese in diverse epoche e non rinvenibili presso il commercio librario; si osserva essere questa una bella memoria che rimane alla biblioteca del politecnico e al paese per l'anno 1857.

Spagna

I vescovi di Osma, Vich e Astorga in Spagna hanno presentato alla regina un indirizzo di ringraziamenti per i servigi che essa avrebbe resi alla religione cattolica. Si parlava di un viaggio della regina in Andalusia. Proclami sediziosi venivano affissi nella capitale, e si prosegue il processo contro il generale Prim dinanzi ad una corte formata da generali.

Notizie Ultime

Il *Journal des Débats* loda assai il discorso del conte Cavour in occasione delle interpellanze sulla politica estera, e assicura che il nostro ministro degli affari è d'accordo con lui nella questione insorta fra esso *Débats* e il *Siècle* sugli affari d'Italia, e ciò a motivo che il conte Cavour disse, non poter supporre che le potenze vogliano in questo momento impegnarsi in una guerra per migliorare le condizioni interne degli altri stati. Evidentemente il *Débats* scambia i termini della questione. Non crediamo che il *Siècle* abbia chiesto che sia intimata la guerra ai governi retrogradi dell'Italia; la sua intenzione, se abbiamo ben compreso, era che la Francia faccia valere la sua autorità per ottenere quei miglioramenti; perciò non si richiede che sia intimata la guerra; a fronte dei governi retrogradi basta molto meno: un linguaggio franco ed aperto, e sopratutto ritrarre ogni appoggio a quei governi e opporsi a ciò che questo appoggio venga loro da altre potenze. L'esperienza ha già dimostrato che queste cose si possono ottenere anche senza intimazione di guerra, purchè siano volute fermamente e sinceramente.

Il *Débats* applaude alle parole del conte Cavour: « Prima di eccitare le rivoluzioni, dichiareremmo la guerra. » Ora la politica di astensione che consiglia il *Débats* non impedirà nè le rivoluzioni nè la guerra, ma col tempo, se fosse adottata, potrebbe produrre e l'una e l'altra. Il *Débats* trova il linguaggio del signor Mamiani improntato di una deplorabile violenza. Probabilmente il signor Prevost-Paradol non ha letto quel discorso, e in questa idea siamo confermati dalla circostanza che egli sembra supporre essere il discorso stesso un discorso di opposizione.

In una osservazione del *Journal des Débats* conveniamo però perfettamente. Notando aver l'onorevole Brofferio detto che avrebbe preferito vedere la bandiera nazionale sventolare sull'Arno e sul Ticino che nella Tauride, il *Journal des Débats* chiede se i ricordi della Tauride siano inutili al Piemonte sulle rive del Ticino e dell'Arno? È vero però che il *Débats* ha la precauzione di premettere che non vuole incoraggiare speranze non corrispondenti alla situazione dell'Europa.

— Il *Journal des Débats* ha pure un lungo articolo sul risultato dell'ultima conferenza, facendo risaltare i vantaggi che ne derivano alla Germania, e accennando che questi vantaggi sono dovuti dalla Germania stessa all'attitudine energica, al linguaggio fermo e conciliante della Francia, della Prussia, della Russia e della Sardegna. « La Prussia e la Sardegna, » dice il sig. S. de Sacy, « che l'Inghilterra, e forse l'Austria avevano voluto escludere dalle conferenze con frivoli pretesti, si sono associate agli sforzi della Francia. » Il *Débats* esponendo le viste della Sardegna nell'affare di Bolgrad, attribuisce a questa potenza il principale merito del soddisfacente risultato di quelle conferenze.

— Il *Siècle* ha una corrispondenza da Milano 12 gennaio, quindi anteriore all'ingresso dell'imperatore, la quale può dirsi un riassunto di ciò che si è pubblicato a questo proposito dai giornali del Piemonte.

Il *Constitutionnel* ha due corrispondenze dalla stessa città del 15 e 16, le quali imitano il linguaggio ufficiale dei giornali austriaci. Lo scrittore sembra in fine però avvedersi che dice degli spropositi, perchè chiede in certo modo scusa dell'aria d'entusiasmo e *des allures quasi-officielles* che il suo stile ha *dovuto* assumere, e dà poi le spiegazioni su quanto è avvenuto nel senso delle opposizioni le quali sostanzialmente s'accordano colle nostre notizie. Dell'esattezza delle notizie ufficiali del corrispondente si può giudicare da quella sola che asserisce essere 87 le dame presentate a corte.

Si legge nel *Times* in data di Vienna 16:

« Le autorità del regno lombardo-veneto spiegano assai più zelo che tatto, cosicchè io sono obbligato a togliere dai rapporti ufficiali sul viaggio delle LL. MM. molte cose che sono una evidente esagerazione, affinchè non sembrino ridicole agli occhi dei lettori stranieri. Ieri la *Corrispondenza austriaca* conteneva una descrizione dell'ingresso dell'imperatore a Brescia, ma essa non merita alcuna fede perchè è veramente un insulto al buon senso. Lo scriba ufficiale afferma che in nessun luogo le LL. MM. furono accolte con maggiore entusiasmo quanto a Brescia; ma l'asserzione non può essere vera, perchè nessuna città fu così severamente punita per la sua disubbidienza. »

— Nella seduta della dieta germanica del 15 il presidente fece conoscere una comunicazione ricevuta dall'incaricato d'affari russo, nella quale si annuncia che le relazioni diplomatiche fra la Russia e la Spagna sono ristabilite. Dietro un rapporto del comitato sugli affari militari; l'assemblea decise che si imponesse una tassa regolare sui diversi stati della confederazione per coprire le spese occorrenti alle fortificazioni di Ulma nel 1857.

— Nell'Annover si procede a nuove elezioni politiche dietro lo scioglimento delle camere avvenuto per differenze sopra questioni costituzionali fra il governo e la rappresentanza del paese. Le elezioni sono finora favorevoli all'opposizione. Il governo ha però il diritto di negare ai funzionari eletti l'autorizzazione a sedere nella camera elettiva, e il governo estende ora questo diritto anche a quelli che per l'addietro esercitavano funzioni pubbliche. Considerando che direttamente o indirettamente in Germania gli uomini più intelligenti ed istrutti esercitano o hanno esercitato funzioni pubbliche, il diritto del governo di Annover è calcolato a dare la preponderanza ai grandi possidenti, che sono gli uomini più devoti al sistema retrogrado.

Si scrive al *Morning Post* da Napoli, 12 gennaio, che la crudele esecuzione di Melano e la tortura inflittagli ha prodotto un forte sentimento di avversione contro il governo. Alcuni svizzeri hanno espresso l'intenzione di abbandonare Napoli nel caso che il loro paese fosse invaso, ma si aggiunge che gli ufficiali assicurano che ciò non avrà luogo, essendo inoltre S. M. risoluta di rimunerare i loro servigi con nuovi favori e di aumentare il loro numero.

— Un dispaccio telegrafico giunto a Parigi da Londra reca la notizia, e insieme anche la prova, che la fune telegrafica nel canale della Manica tra Dover e Calais è riparata. Ciò non ha ancora avuto luogo per quella di Ostenda.

— È giunto da Tiflis a Pietroburgo un rapporto ufficiale sopra fatti d'armi accaduti fra russi e circassi in vicinanza di Anapa. I russi perdettero 24 feriti e furono costretti a ritirarsi dietro il Cuban, poscia ritornarono ad Anapa. Un altro generale russo attaccò i circassi e prese loro 152 capi di bestiame con alcuni prigionieri.

— I giornali delle Indie orientali annunciano prossima l'incorporazione nei possedimenti britannici di nuovi territorii, cioè quelli che formano gli stati di Rajpootana.

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 20 gennaio.

La diplomazia, contenta di vedere i suoi sforzi coronati da successo, non si tiene colle mani alla cintola: essa si lusinga di indurre la Svizzera e la Prussia ad intendersi direttamente senza aver bisogno di radunare la conferenza di Londra, e forse la cosa non sarà difficile ad ottenersi perchè la Prussia alla fine dei conti non cerca che un modo onorevole di levarsi quel disturbo che le reca la sovranità nominale di Neuchatel. Finora sicuramente nulla vi ha di conchiuso, ma è verso questo scopo che mirano gli sforzi degli uomini di stato. L'imperatore li seconda con tutta la buona volontà, e quando da una parte e dall'altra si è disposti sinceramente a transigere, è assai difficile che non si giunga ad un accomodamento.

In tutto questo se havvi disinganno per qualcuno, è per l'Austria. Attenta per profittare di tutte le circostanze favorevoli alla sua ambizione, essa si disponeva, e se ne ha la certezza, ad invadere il cantone Ticino appena le circostanze le ne avessero offerta l'opportunità. Dio sa poi quando ne sarebbe sortita. Quello che avvenne nei principati risponde bastantemente su ciò. Fortunatamente non avverrà nulla di tutto questo con gran dispiacere del gabinetto di Vienna.

Ho nominato i principati. Per quest'oggi vi ha poco a dirsi, ma so da sicura fonte che si ricevettero notizie assai importanti da Buckarest. Vi dico per ora assai importanti, e fra qualche giorno potrò dirvi di più.

Vi dissi che la *Presse* e l'*Estafette* sono chiamate in giudizio per la riproduzione d'una lettera falsamente attribuita al segretario dell'imperatore. Il primo di questi giornali è in una posizione assai critica, perchè colpito già d'una precedente condanna, ove subisse anche questa potrebbe essere soppressa. Capirete dunque che quegli il quale la comperava testè per una somma di 850,000 franchi, abbia ad esserne grandemente inquieto. Le cose però probabilmente si aggiusteranno; ma converrete meco che quegli 850,000 franchi sono in una ben triste condizione.

La grande quistione dei bollettini elettorali sta per essere portata per la seconda o terza volta innanzi alla corte suprema di cassazione, la quale deve statuire su questo punto oscuro della nostra legislazione. La sua giurisprudenza, voi lo sapete, fu sino adesso in opposizione formale con quella di varie corti imperiali, le decisioni delle quali, annullate da essa, danno origine a tutti questi appelli successivi che esauriscono tutti i gradi della giurisdizione. Questa volta la sentenza sarà pronunciata da tutte le sezioni riunite; non lascierà quindi più luogo a ricorso, ed avrà un'autorità assoluta nell'argomento.

La sola malattia del primo presidente, signor Troplong, ritardò questa seduta; ma adesso sta meglio e la controversia sarà presto definita. Malgrado gli avvisi ufficiali dati ai giornali di provincia perchè non parlassero di questo affare, pure l'opinione pubblica non lo perdette di vista. Gli avvocati ne scrissero, conchiudendo quasi tutti per la libertà della circolazione dei bollettini, e posso dirvi che questo è pure il desiderio dell'universale.

La contessa Salvandy ha ricevuto due lettere in occasione della perdita del suo marito. L'una le fu scritta dalla regina Maria Amalia, l'altra dalla duchessa d'Orléans. Le due principesse rammentando alla nobile vedova i numerosi titoli del defunto alla riconoscenza pubblica, come anche i servizi resi al paese durante la sua carriera amministrativa, credettero dovere, come avea fatto precedentemente il conte di Chambord, toccar passando il punto delicato e tanto controverso della fusione. Il modo differente con cui ciascuna di esse considera questo atto, che il capo della famiglia borbonica annunciava come compiuto, merita sicuramente l'attenzione. La regina riconosce che i *partiti* politici sono *riconciliati*, che si trovano riuniti su di un terreno comune, e che in una parola le antiche discordie sono del tutto dimenticate. Il linguaggio della regina, come voi vedete, va d'accordo con quello del conte di Chambord: legittimisti ed orleanisti non sarebbero che un partito solo, la fusione sarebbe compiuta. La duchessa d'Orléans all'incontro non parla che di una *riconciliazione di famiglia*, cosa ben differente dall'altra in se stessa e ne' suoi risultati. Per me vi dico, credendo di essere imparziale, che la fusione non si è fatta, che i dissensi sono più profondi che mai, che i capi dei diversi partiti si ritirarono bensì dalla lotta, ma non abdicarono a nessuna delle loro convinzioni.

Qui si osservarono gli attestati di simpatia che il conte di Chambord si ebbe dall'imperatore d'Austria, e formano oggetto di mille commenti.

Il ricorso in cassazione dell'abate Verger sarà senza dubbio rigettato, e dicesi che l'esecuzione della sentenza avrà luogo entro il mese.

Il giornale il *Figaro* l'ha scappata bella. Lo si voleva sopprimere. Avea esso smascherato un qualche don Basilio, o disgustato un qualche potente Almaviva? Non ne so nulla: so solamente che fortunamente per lui l'imperatore non fu dello stesso avviso del suo ministro, altrimenti era bello e spacciato. Vi confermo, a proposito di questo giornale teatrale, che il *Trouvère* fece fiasco, ad onta di tutto quello che possano dirvene i giornali.

L'imperatore che doveva andare all'opera italiana, non vi comparve. Quindi mille voci. Sono tutte fandonie. Era stato alla caccia ed andò a letto presto. Ecco tutto.

A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 22 sera.

Madrid, 21. I carlisti compromessi nel 1855 sono stati amnistiati; così pure i fratelli Hierros.

Azioni del credito mobiliare 1401.
Strade ferrate austriache 762.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 605.

Borsa di Parigi del 22 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		68 10 68 05
4 1/2 p. 0/0	94 25	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	90 50	» »
3 p. 0/0 1853	55 »	» »
Consolidati ingl.		94 (a mezzodì)

G. ROMBALDO, *Gerente*.

COMPAGNIA TRANSATLANTICA

SERVIZIO DEL BRASILE

Le procedenze dal Brasile essendo nei porti di Spagna attualmente soggette a misure sanitarie eccezionali, l'Amministrazione, previa superiore autorizzazione, ha deliberato che i Vapori della Compagnia, finchè dura questo stato di cose, tocchino nel loro ritorno dal Brasile i porti di Madera e Lisbona, invece di quelli di Teneriffa e Cadice.

Questo cambiamento d'itinerario avrà effetto col ritorno del piroscafo **GENOVA** che partirà da Rio Janeiro il 1 marzo p. v.

Tanto si reca a conoscenza del commercio e dei viaggiatori.

Genova, 17 *gennaio* 1857.

I Direttori
G. BOLLO — R. RUBATTINO.

DA VENDERE Una Raccolta di MONETE

greche, d'oro, d'argento e di rame con annesso medagliere per L. 700.

RACCOLTA DI MONETE romane, di cui 160 d'argento e 1500 circa di rame con annesso medagliere per L. 800. — 100 circa medaglie di Papi diversi per L. 150. 110 quadretti di uomini illustri per L. 100.

Più una gran quantità di monete e medaglie sì italiane che estere e diversi libri di numismatica a modici prezzi.

Il tutto visibile dalle 4 alle 5 pom.

Piazza Vittorio Emanuele, n. 5, piano 1.

LABORATORIO DI CAMICIE

ed altri articoli di biancheria

PAOLA COMINETTI

Via S. Teresa N.° 12., piano primo.

N. B. Si prendono anche commissioni per fardelli.

APERTURA

del MACELLO DA MOGGIE

Via Carrozzai, Casa Gibelli, accanto alla porta N.° 9.

SERVIZIO A PREZZI DISCRETISSIMI.

DA AFFITTARE

pel 1° di Febbraio p. v.

Appartamento mobigliato od anche senza mobili, in via dell' Esagono, N. 5, piano terreno.

Dirigersi al portinaio della casa Castellengo.

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Malattie delle vie orinarie

e qualunque infermità relativa

6.a edizione. 1 vol. di 800 pagine, adorno di **257** FIGURE D'ANATOMIA, per il dottore **JOZAN**, profess. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob*.

MALATTIE CONTAGIOSE, RISTRINGIMENTO, CATARRO DI VESCICA, CALCOLI, PIETRE, STERILITÀ, DEBOLEZZA, IDROCELE, PERDITE, MALATTIE DELLE DONNE. CURA, IGIENE, PRESERVATIVI, ecc.

Prezzo 5 fr. Per la posta 6 50 sotto duplice coperta. Parigi, presso l'autore Dott. JOZAN, 33, *rue Jacob*; presso MASSON, libr., 26, *rue de l'Ancienne Comédie*, ed i principali librai di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmacisti.* CURE, CONSULTI *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* CORRISPONDENZA AFFRANCATA.

BELLEZZA DELLE SIGNORE PER LA CARNAGIONE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scompariste così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4.

Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

CASALIS ANGELO

Reduce da Parigi, tiene un assortimento variato d'ornati in tutti gli stili, fabbrica di cornici dorate; ed imitanti i legni preziosi, non che i bronzi antichi e nuovi; tiene pure l'unico deposito di tappezzerie inalterabili all'umidità, come pure applica su qualunque materia un genere di panno che è solido quanto qualunque drappo; fabbrica mobili in tutte foggie con ornati solidissimi e ad un prezzo tenue.

Via d'Angennes a tergo del teatro Carignano, Casa Morelli, N.° 6.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE

ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

GRANDE MAGAZZINO

di Riso schiuma, Risone, Farina bianca, Meliga in farina ed in semola, e Legumi d'ogni qualità

ALL'INGROSSO ED AL MINUTO

di **Piccone Francesco**

Via Rosa Rossa, casa Malantino, accanto al N. 3, Torino.

IL SIROPPO

di buccie d'Arancio amare, tonico-antinervoso, di J. P. LAROZE farmacista, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi: deve suoi successi alla sua rigorosa preparazione con la scorza d'arancio amara, detta *Curaçao* di Olanda. Degli importanti esperimenti seguiti da risultati autentici stabiliscono altamente la sua potenza curativa; la sua azione tonica e stomatica è riconosciuta nelle affezioni nervose attribuite all'atonia dello stomaco e del canale alimentario; dessa è curativa nelle acidità e coliche di stomaco, mancanza di appetito, costipazione, insomma in tutti quei casi in cui la radice di *Colombo*, di *Rabarbaro*, e l'*Ossido bianco di Bismuto*, malgrado la loro infedeltà e la nausea che inspiravano, erano destinati ad alleviare i nostri organi ammalati. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, Via Nuova, e BONZANI, Doragrossa, N. 19; MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. a *Firense*; COLLAMARINI, farm. droghiere a *Ancona*; RIVOLTA e SARTORIO, ANDREA RAVIZZA, farm. a *Milano*, F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (4)

DA VENDERE

BELLISSIMA MOBIGLIA

che si cederebbe per causa di partenza con forti ribassi sul prezzo d'acquisto primitivo.

Si venderebbero anche i singoli mobili separatamente.

Dirigersi dalle ore 11 alle ore 2 dal portinaio, via dei Ripari, N. 11.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Cacoia.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV oltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio del l'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 22 *gennaio* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	92-95	— — —
1849 »	1 gennaio	91-25	— — —	91 91-10 91-25	— — —
1851 »	1 dicembre	90-30	— — —	90-50 90-75	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 gennaio	— —	— — —	1025 1031	— — —
1849 »	1 ottobre	950 —	— — —	950 —	— — —
1850 »	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0	1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova		— —	— — —	— —	— — —
AZIONI					
Banca nazionale	1 gennaio	— —	— — —	1352-50	— — —
Esploratrice		— —	— — —	85 —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)		274 —	276 28 febbr.	— —	274-50 28 febbr.
Id. (liber.)		280 —	282-50 28 febbr.	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		323 —	326 28 febbr.	323 323-50	325 28 febbr.
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	id.	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		530 —	— — —	531 —	— — —

CORSO NORMALE -- *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	99 »
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 53	28 60
» di Genova	78 65	78 80
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 65	34 75
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 5 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 50, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 50, 8 45 ant. — 12 15, 5 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 50 ant. — 2, 5 30 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 7 20, 11 05 ant. — 5 25, 5 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 11 40 ant. — 5 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 35 antim. — 5 40 pom.
Partenze da Santhià
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria . . » 8 20, 11 13 ant. — 3 30 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.